PORTFOLIO

hellomarcoschiavone@gmail.com
hellomarcoschiavone@pec.it

marcoschiavone.it
instagram.com/marcoschiavone_

T. +39 3485484190

MARCO SCHIAVONE



2026

TEXTURE TO PICTURE

L’esplorazione, la sopravvivenza, la misura del limite, l’ambiente e la protezione. Da questo progetto di residenza nascono nuovi lavori in cui la parola evoca l’immagine, nel tentativo di generare dell fotografie mentali. Il progetto con Ferrino per *Made In* è il punto di partenza in cui opere precedenti prendono nuova forma e significati: un’indagine che intreccia rigore e riflessione sull’ambiente, concentrata su cura, ospitalità e architettura provvisoria.

Il lavoro ricompone elementi dell’alpinismo — pali, corde e lose di Luserna — in un’installazione che evoca la forma rassicurante della tenda. Schiavone riorganizza la materia tecnica accostando la pietra alla tensione dei tiranti, richiamando il sollievo provato nel raggiungere un riparo dopo una severa ascesa.

Questa prassi cerca la sospensione: l’istante in cui la forza della natura incontra il bisogno umano di protezione. Tra scultura, parola incisa e strutture, Schiavone rilegge il limite “da un’altra prospettiva”, trasformando l’esplorazione in uno spazio di accoglienza. Una riflessione sul rapporto di fiducia tra uomo e paesaggio, sulla stanchezza e sul senso di casa.

Exploration, survival, measuring limits, the environment, and protection. From this residency project emerge new works where the word evokes the image, in an effort to generate mental pictures. The project with Ferrino for *Made In* serves as the starting point where previous works acquire new forms and meanings: an inquiry that weaves together precision and environmental reflection, focusing on care, hospitality, and temporary architecture.

The work recombines elements of mountaineering—poles, ropes, and Luserna stone slabs—into an installation that evokes the reassuring shape of a tent. Schiavone reorganizes the technical material by juxtaposing stone with the tension of guy lines, calling to mind the relief felt upon reaching shelter after an arduous ascent.

This practice seeks suspension: the moment where the force of nature meets the human need for protection. Between sculpture, engraved words, and structural forms, Schiavone reinterprets limits “from another perspective,” transforming exploration into a space of welcome. A deep reflection on the relationship of trust between humanity and the landscape, on exhaustion, and on the feeling of home.

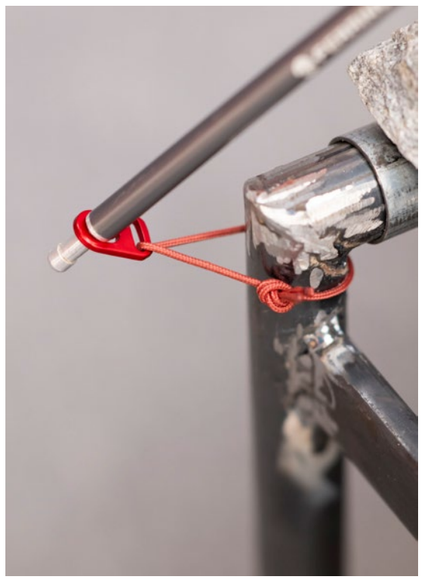


“Molti lo sanno, 2026”
Galvanized steel with nitric acid engraving, Luserna stone, rope and alpinism forniture
200 x 100 x 140 cm

“Salgo—scendo, 2026”
Galvanized steel with nitric acid engraving, Luserna stone, rope and alpinism forniture
200 x 100 x 140 cm

_ *Installation view Made In project, curated by Sonia Belfiore, Artissima fair, 2026*





_ *Installation view Made In project, curated by Sonia Belfiore, Artissima fair, 2026*







“La svegliò la prima luce dell’alba, 2026”

Galvanized steel with nitric acid engraving

50 x 35 cm





“La forma delle cose, 2026”
Dyptic galvanized steel with nitric acid engraving
50 x 35 cm
50 x 35 cm





CUPMARK RESEARCH

C’è stato un tempo in cui conoscere significava provare, tentare, fallire. Da questa prospettiva parte la ricerca di Marco Schiavone: un’indagine che unisce pratica manuale e studio storico, concentrata su tecniche antiche, spesso dimenticate, come quelle dei muretti a secco o dei tetti in ardesia – patrimoni Unesco di cultura immateriale. Le sue opere non esistono più al momento dell’esposizione: ne rimane solo la documentazione fotografica, grafica o incisa.

Il suo lavoro recente si focalizza sulle **coppelle**, misteriosi incavi emisferici scolpiti nella roccia dall’uomo a partire dal Neolitico, diffusi in tutto il mondo e privi di una spiegazione univoca. Schiavone li individua, ripulisce e poi “accende” con fuoco notturno, fotografandoli in un rituale evocativo che richiama pratiche ancestrali legate alla luce, alla conoscenza, alla transumanza dei popoli.

Questa prassi non cerca risposte, ma risonanze: un gesto che riattiva codici perduti, un atto di connessione con un sapere dimenticato. Attraverso disegno, incisione e fotografia, Schiavone agisce sul tempo “contro il tempo”, riaprendo le rovine del passato a nuove metamorfosi. Una riflessione profonda sulle origini dell’arte, del pensiero astratto, del mito.

There was a time when knowledge meant trying, failing, and trying again. This is the starting point of Marco Schiavone’s research: an investigation that blends manual practice with historical study, focusing on ancient, often forgotten techniques such as dry stone walling or slate roofing—both recognized by UNESCO as intangible cultural heritage. His works no longer exist at the time of exhibition; what remains is photographic, graphic, or engraved documentation.

His recent work centers on **cupmark**—mysterious hemispherical hollows carved into rock by humans since the Neolithic era, found across the globe and lacking a single, definitive interpretation. Schiavone locates these stones, cleans them, and then “ignites” them with fire at night, capturing the moment in evocative photographs that echo ancestral rituals tied to light, knowledge, and the seasonal migration of peoples.

This practice does not seek answers, but resonance: a gesture that reactivates lost codes, an act of connection with forgotten wisdom. Through drawing, engraving, and photography, Schiavone works on time “against time,” reopening the ruins of the past to new metamorphoses. A profound reflection on the origins of art, abstract thought, and myth.



2026 Portfolio Marco Schiavone

“Nei nostri luoghi, 2023”
Frottage with soil and pigment on sketching paper
240 x 200 cm

“Prima dell’Arco, 2024”
Frottage with soil and pigment on sketching paper
500 x 200 cm

“Sempre presente, 2023”
Frottage with soil and pigment on sketching paper
240 x 200 cm
[previous page]

_ Installation view Terreno -Tracce del disponibile quotidiano, curated by Lisa Andreani, MAXXI Aquila, 2024





“Sempre presente, 2023”
Frottage with soil and pigment on sketching paper
240 x 200 cm

_ *Installation view Terreno -Tracce del disponibile quotidiano, curated by Lisa Andreani, MAXXI Aquila, 2024*



“Prima dell’Arco, 2024”
Frottage with soil and pigment on sketching paper
500 x 200 cm

_ *Installation view Terreno -Tracce del disponibile quotidiano, curated by Lisa Andreani, MAXXI Aquila, 2024*



Uno dei siti archeologici più interessante dell’arco alpino occidentale. Masso coppelleto oltre i 2.000 ms con diverse stratificazioni temporali delle incisioni. Punto panoramico sul colle di Fenestrelle. Azione di lavoro per il frottage “Sempre presente, 2023”.

One of the most interesting archaeological sites in the Western Alps. A cup-marked boulder over 2,000 meters above sea level, featuring carvings from different historical periods. A panoramic viewpoint over the Fenestrelle Pass. Work action for the frottage “Sempre presente, 2023.”







“senza titolo (tötsche heide, orsa minore giorno), 2022”
Gelatin silver print
30,5 x 30,5 cm

“senza titolo (tötsche heide, orsa minore), 2022”
Gelatin silver print
30,5 x 30,5 cm

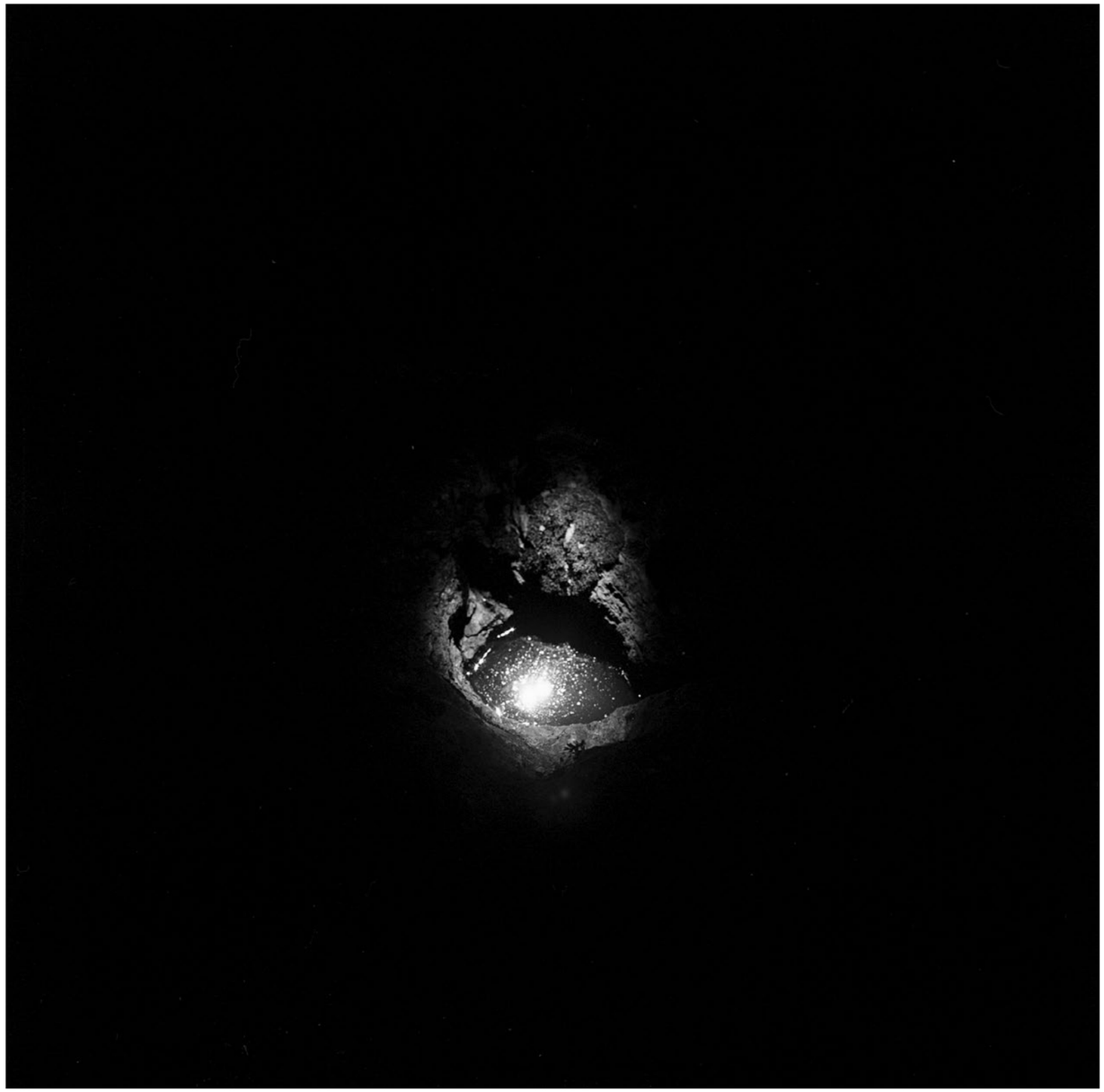
“senza titolo (roccia del paradiso), 2022”
Gelatin silver print
30,5 x 30,5 cm

“senza titolo (roccia del paradiso giorno), 2022”
Gelatin silver print
30,5 x 30,5 cm

installation view Desiderio— Preludio, Société Interludio gallery, Torino 2023







“senza titolo (roccia del paradiso), 2022”
Gelatin silver print
30,5 x 30,5 cm



“senza titolo (roccia del paradiso giorno), 2022”
Gelatin silver print
30,5 x 30,5 cm

“senza titolo (s. alosio 1), 2021”
Gelatin silver print
24,5 x 24,5 cm
PDS

“senza titolo (s. alosio 2), 2021”
Gelatin silver print
24,5 x 24,5 cm
PDS





ENGRAVING TITLE

Engraving Title è una serie di opere realizzate su lastre di zinco trattate come matrici calcografiche. Ogni pannello è inciso mediante immersioni in acido nitrico con tempi di esposizione variabili, producendo effetti differenti di profondità e materia. Il risultato è una collezione di piccoli manifesti che riportano frasi emblematiche, estratti dalla vita personale dell'artista: appunti, pensieri, osservazioni che si sono via via trasformati in titoli d'opera.

Questi titoli, inizialmente annotati in forma libera, vengono selezionati, utilizzati come titolo di opere precedenti, e in questa fase finale tradotti e formalizzati attraverso l'incisione, acquisendo una nuova consistenza fisica e visiva. Le parole incise non si limitano a raccontare: evocano. Ogni lettore proietta su di esse immagini proprie, attivando un processo di traduzione visiva sempre diverso. Le parole si fanno dunque immagine, e l'immagine si presta a molteplici letture, trasformandosi con ogni sguardo.

Il lavoro indaga la capacità del linguaggio – scritto e visivo – di farsi veicolo di significati mutevoli, dove la soggettività dell'osservatore diventa parte integrante dell'opera.

Engraving Title is a series of works created on zinc plates treated as intaglio printing matrices. Each panel is etched through immersion in nitric acid with varying exposure times, producing different effects in depth and texture. The final result is a collection of small posters bearing emblematic phrases drawn from the artist's personal life—notes, thoughts, and observations that have gradually evolved into titles of past works.

These titles, initially jotted down freely, are later selected and used as artwork titles, and in this final phase, translated and formalized through engraving, acquiring a new physical and visual presence. The engraved words do not simply narrate—they evoke. Each viewer projects their own images onto them, triggering a process of visual translation that is always unique. Words become images, and images lend themselves to multiple interpretations, transforming with each gaze.

The work explores the ability of language—both written and visual—to act as a vehicle for shifting meanings, where the viewer's subjectivity becomes an integral part of the artwork itself.



“Sempre presente, 2024”
Zinc sheet engraving with nitric acid,
20 x 20 cm
[previous page]

_ *Installation view Altrove, Société Interludio gallery, Torino 2024*







“Qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos’altro, 2024”
Zinc sheet engraving with nitric acid,
20 x 20 cm



“A mano libera, 2024”
Ground steel
20 x 20 cm

IDENTITY ARCHITECTURE

Qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos’altro

Architecture Identity è una ricerca incentrata sull’inserimento temporaneo di elementi architettonici iconici, costruiti con materiali locali, in spazi decontestualizzati. Marco Schiavone isola forme emblematiche dell’identità architettonica di un luogo — un tetto in lose di Luserna, muri a secco in pietra “cute” nel Salento, una parete in travertino ispirata al Duomo di Siena — per ricostruirle in spazi neutri, fotografarle e poi smontarle, lasciando come unica testimonianza l’immagine.

Ogni installazione perde la sua funzione originaria: il tetto non copre, il muro non delimita, la parete non sostiene. L’elemento architettonico si trasforma in scultura effimera, priva di utilità ma carica di senso, che interroga lo spettatore su forma, materia, provenienza, memoria. La fotografia diventa l’opera, sostituendosi all’oggetto reale, e sollevando domande su realtà e rappresentazione, pieno e vuoto, presenza e assenza.

È un lavoro sul linguaggio dell’architettura, sulla sua capacità di raccontare territori e culture attraverso la materia, e sulla possibilità di reinnescare significati tramite il gesto del costruire, osservare, documentare e smontare.

Architecture Identity is a research project focused on the temporary insertion of iconic architectural elements, built with local materials, into decontextualized spaces. Marco Schiavone isolates emblematic forms of a place’s architectural identity — a Luserna stone roof, dry-stone walls made of “cute” limestone in Salento, a travertine wall inspired by Siena’s Cathedral — reconstructing them in neutral settings, photographing them, and then dismantling them, leaving only the image as testimony.

Each installation loses its original function: the roof does not cover, the wall does not enclose, the partition does not support. The architectural element becomes an ephemeral sculpture — stripped of utility but rich in meaning — prompting viewers to question form, material, origin, and memory. The photograph becomes the artwork, replacing the physical object and raising questions about reality and representation, fullness and emptiness, presence and absence.

It is a reflection on the language of architecture, its ability to narrate territories and cultures through material, and the potential to reignite meaning through the act of building, observing, documenting, and dismantling.

Un tetto in lose di Luserna, materiale tipico delle Alpi piemontesi, viene ricostruito in uno spazio chiuso e privo di contesto, privato della sua funzione originaria. L’installazione è fotografata e smontata. Rimane solo l’immagine: un oggetto decontestualizzato che interroga sul senso, sull’origine e sull’assenza.

A roof made of Luserna stone, typical of the Piedmontese Alps, is reconstructed in a closed, contextless space, stripped of its original function. The installation is photographed and dismantled. Only the image remains: a decontextualized object that raises questions about meaning, origin, and absence.



“Qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos’altro, 2017”

fine art print on Innova paper 100% cotton 320g

120 x 80 cm

_ *Installation view Qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos’altro, Spaziobuonasera, Torino 2017*

[previous page]





Uno spazio banale e inutile, che come tanti non avrebbe davvero nessuna ragione di esistere





Tre muri a secco in pietra “cute” affiorante dalle campagne salentine vengono costruiti nella galleria, poi smontati. La fotografia prende il posto dell’opera, creando un corto-circuito percettivo tra ciò che c’era e ciò che resta. Un’indagine sulla funzione perduta e sulla capacità evocativa della materia e della sua immagine.

Three dry-stone walls built with “cute” limestone, a material emerging from the Salento countryside, are assembled in a gallery and then dismantled. A photograph takes the place of the work, creating a perceptual short circuit between what was and what remains. A reflection on lost function and the evocative power of matter and its image.



2026 Portfolio Marco Schiavone

“Uno spazio banale e inutile, che come tanti non avrebbe davvero nessuna ragione di esistere II, 2019”
fine art print on Epson Ultra Smooth paper 100% cotton
120 x 80 cm

“Uno spazio banale e inutile, che come tanti non avrebbe davvero nessuna ragione di esistere I, 2019”
fine art print on Epson Ultra Smooth paper 100% cotton
120 x 80 cm
[previous page]

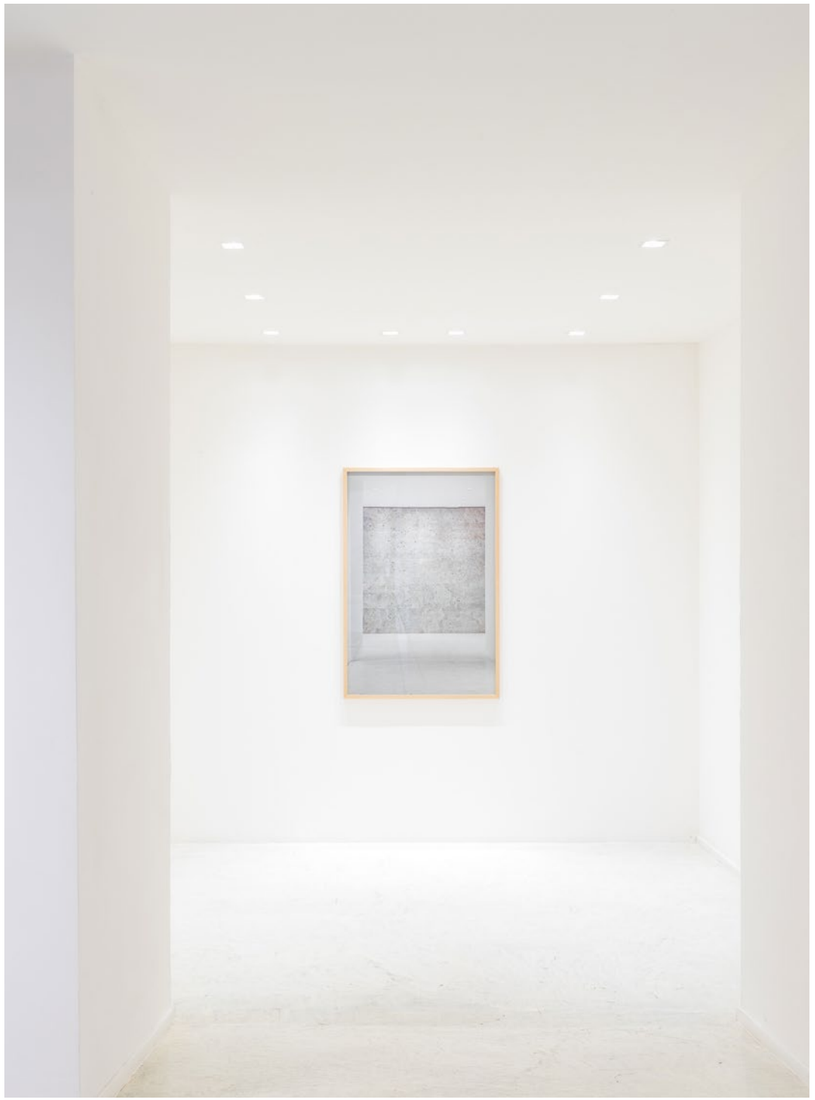
“Uno spazio banale e inutile, che come tanti non avrebbe davvero nessuna ragione di esistere III, 2019”
fine art print on Epson Ultra Smooth paper 100% cotton
120 x 80 cm
[previous page]

_ Installation view Uno spazio banale e inutile, che come tanti non avrebbe davvero nessuna ragione di esistere, curated by Giuseppe Amedeo Arnesano, LO.FT, Lecce 2019
[previous page]





Lentezza di esecuzione



Un modulo murario ispirato alla Cattedrale di Siena è costruito con travertino di Rapolano, fotografato e poi rimosso. L'installazione site-specific riflette sull'identità materica di un luogo, trasformando l'architettura in immagine. La pietra diventa documento vivente della storia e della memoria della città.

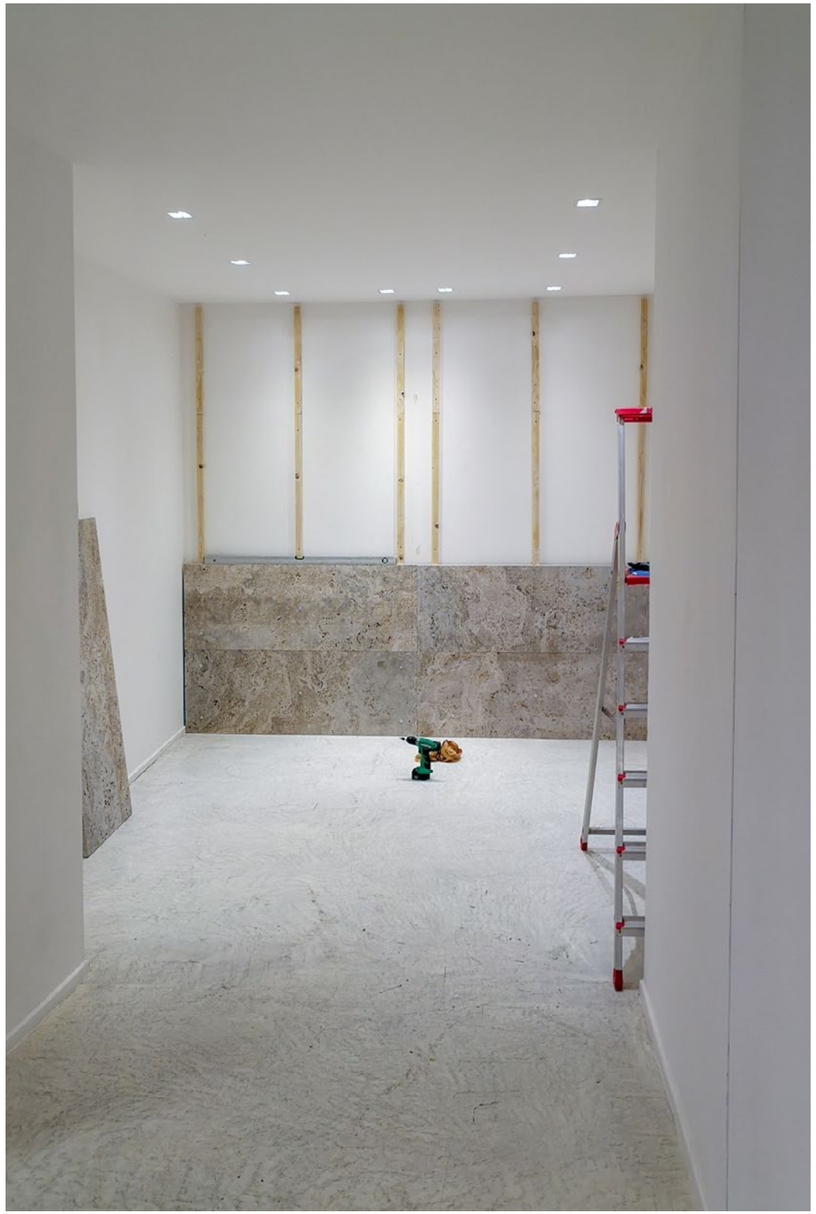
A wall module inspired by Siena's Cathedral is built using Rapolano travertine, photographed, and dismantled. This site-specific installation explores the material identity of a place, turning architecture into image. The stone becomes a living document of the city's history and memory.



“Lentezza di esecuzione, 2019”
fine art print on Innova paper 100% cotton 320g
120 x 80 cm

_ *Installation view La Città di Scambio, curated by Lisa Andreani and Stefania Margiacchi, Spaziosiena, Siena 2019*
[previous page]





SITE SPECIFIC WORKS

Spezzare il fiato

Questa serie è una ricerca site-specific che esplora il rapporto tra oggetto, spazio e percezione, lavorando sulla soglia sottile tra realtà e rappresentazione. Marco Schiavone interviene all'interno di contesti espositivi costruendo installazioni effimere: elementi architettonici o oggetti iconici realizzati con materiali comuni, che dialogano con l'ambiente, lo frammentano, lo duplicano, lo alterano. Ogni opera nasce da un'osservazione diretta del luogo, da cui l'artista estrae una scena per isolarla e ricomporla in un nuovo piano di realtà.

Il processo prevede sempre una costruzione e una successiva cancellazione: l'installazione viene documentata fotograficamente e poi modificata, lasciando che l'immagine diventi la testimonianza dell'intervento. L'opera, così, non si esaurisce nella sua fisicità ma sopravvive come traccia visiva, capace di evocare più che mostrare. In alcuni casi, una parte dell'oggetto permane nello spazio in forma disarticolata, memoria tangibile del suo utilizzo.

Schiavone lavora con la fotografia non come fine ma come soglia: ciò che rappresenta è vero, ma anche altro. Il soggetto diventa ambiente, l'immagine si fonde con ciò che ritrae, e lo spettatore si trova a decifrare un sistema instabile di segni, proporzioni e vuoti. Un'indagine poetica sulla costruzione dello sguardo e sull'identità mutevole dell'architettura.

This series is a site-specific research project that explores the relationship between object, space, and perception, operating on the subtle threshold between reality and representation. Marco Schiavone intervenes within exhibition contexts by constructing ephemeral installations: architectural elements or iconic objects made from common materials that engage with the environment, fragment it, duplicate it, or alter it. Each work emerges from a direct observation of the space, from which the artist extracts a scene to isolate and recompose on a new plane of reality. The process always involves both construction and subsequent erasure: the installation is photographed and then modified or dismantled, allowing the image to become the lasting testimony of the intervention. The artwork, therefore, is not exhausted in its physical form but endures as a visual trace—something that evokes rather than simply shows. In some cases, part of the object remains in the space in a deconstructed form, a tangible memory of its use.

Schiavone works with photography not as an end, but as a threshold: what it depicts is real, yet also something else. The subject becomes environment, the image merges with what it portrays, and the viewer is invited to decode an unstable system of signs, proportions, and voids. A poetic inquiry into the construction of the gaze and the shifting identity of architecture.

Un wall painting site-specific viene documentato e poi cancellato. La fotografia non solo testimonia l'azione, ma diventa parte dell'ambiente che lo ha accolto. L'opera riflette sul rapporto tra rappresentazione e spazio, tra visibilità e assenza, trasformando l'immagine in esperienza.

A site-specific wall painting is created, documented, and then erased. The photograph is not just a record — it becomes part of the environment that once hosted the work. The piece reflects on presence and absence, turning image into experience and challenging spatial perception.

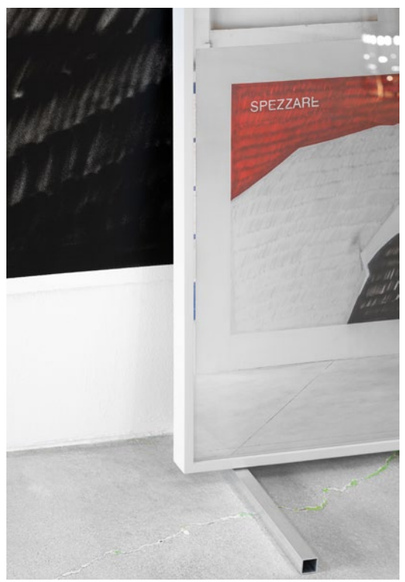


“Spezzare il fiato, 2024”
Site specific wall painting + fine art print on Innova Cotton
variable dimension
80 x 120 cm

“2625 m, 2024”
steel, mirror crystal, rock shard
20 x 30 x 110 cm
[previous page]

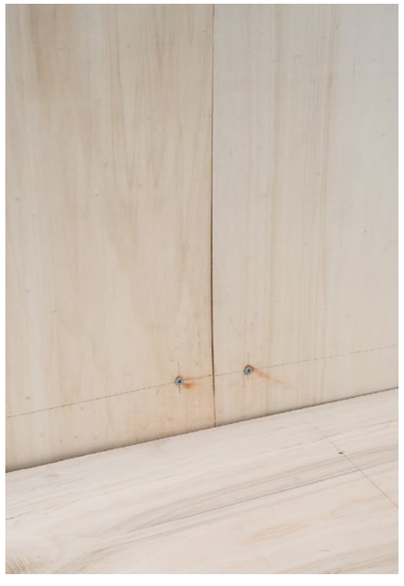
_ *Installation view Altrove, Société Interludio gallery, Torino 2024*





Tutto quello che serve





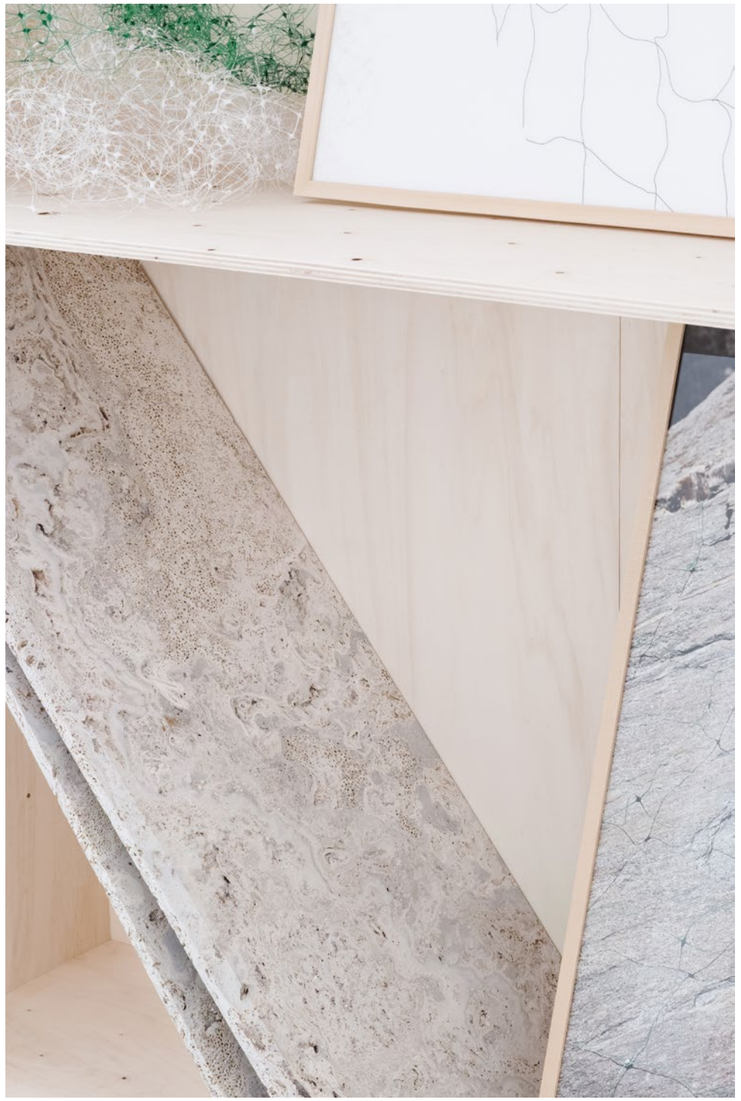
Un mobile in legno di pino, costruito ad hoc, funge da display e magazzino. Dopo la fotografia, uno dei moduli viene smontato: resta solo l'immagine. L'altro, scomposto, rimane in mostra. L'opera attiva una percezione multisensoriale e riflette sulla relazione tra oggetto, immagine e memoria.

A custom-made pinewood display unit acts as both shelf and storage. After being photographed, one module is dismantled, leaving only the image behind, while the other remains on site, disassembled. The work engages multiple senses and explores the relationship between object, image, and memory.



“Tutto quello che serve, 2022”
composition by pinewood, travertino, framed works, plastic grids and fine art prints
variable dimensions

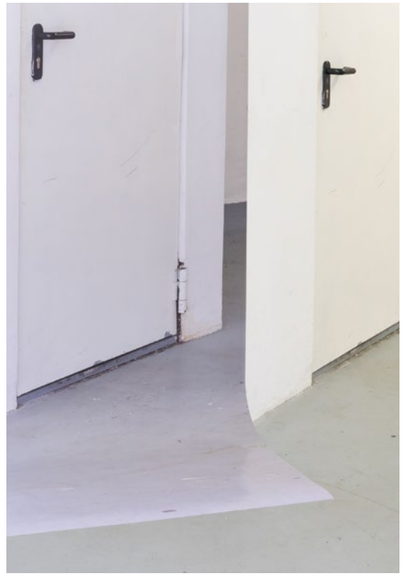
_ *Installation view L’ora Innocente, Société Interludio, Torino 2022*
[previous page]





Spostamento di prospettiva





Un dettaglio dell'architettura espositiva viene fotografato e stampato a grandezza naturale accanto al suo originale. L'opera altera la percezione dello spazio reale, creando uno slittamento tra rappresentazione e presenza, scena e scenario, realtà e illusione.

A detail of the exhibition architecture is photographed and reproduced at life-size next to its original. The work alters the perception of real space, shifting the viewer's sense of scene and scenario, blending representation and presence, illusion and reality.



“Spostamento di prospettiva 1 and 2, 2018”

fine art print on Innova paper Décor Smooth

350 x 160 cm

_ *Installation view #Allenamento01, Basis, Frankfurt 2018*





QUANDO IL SOLE TRAMONTA DUE VOLTE

Partendo da un foglio di carta millimetrata e grafite, Schiavone traduce quello che è il fenomeno quotidiano a cui tutti sottostanno e che tutti associano all'alternarsi tra il giorno e la notte.

Andando a fondo, il "Ciclo del sole che tramonta per poi risorgere per poi ritramontare" è un'immagine potente e ricca di significati che affonda le sue radici in numerose culture e tradizioni: tradotta in un rappresentazione in sequenza, questa porzione lucente che muta durante il giorno la sua forma e la sua posizione all'interno del contesto porta con sé numerose traduzioni sia religiose che filosofiche, guardando anche semplicemente al concetto di vita e morte che tutti gli esseri viventi attraversano per la quale l'uomo è costretto a vivere entro i limiti temporali della sua esistenza.

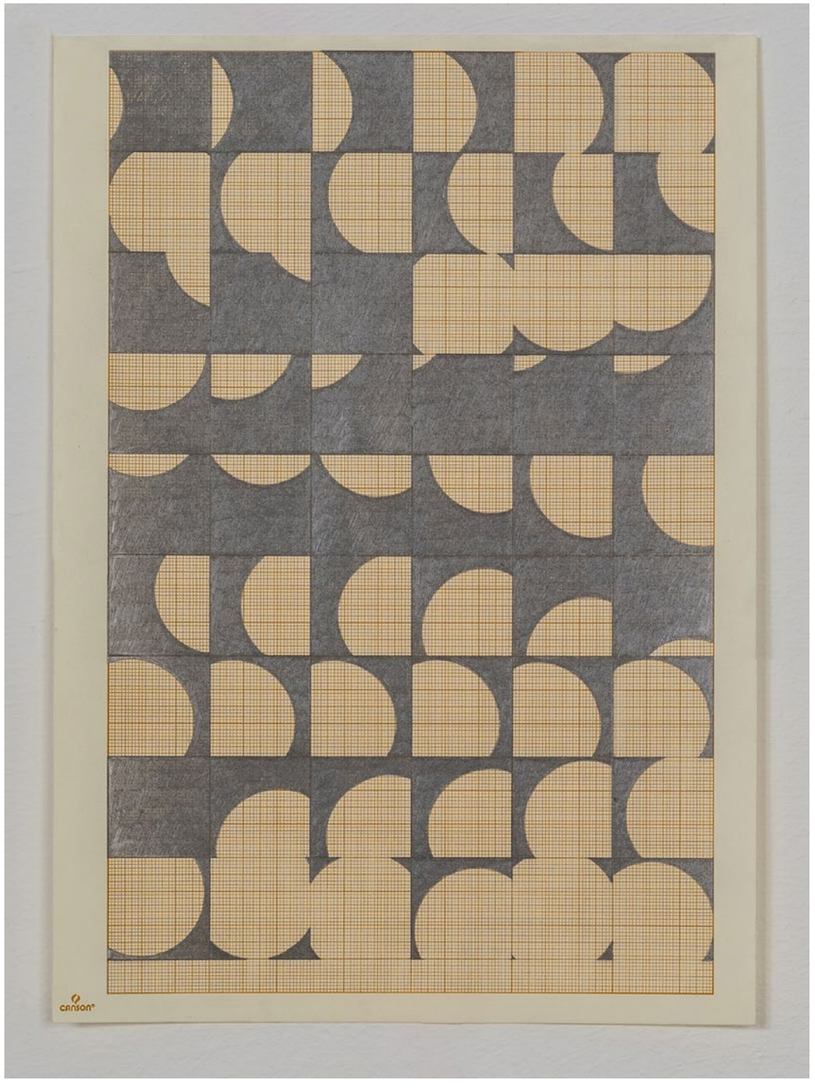
Il movimento, però, della più grande stella terrestre è - proprio come accade per le sue sorelle notturne - un punto di riferimento temporale fondamentale, come quando in montagna si ricercano l'alba e il tramonto, due momenti della quotidianità ideologicamente collegate ad uno stato d'animo, quello dell'armonia, per cui tutto si tace, e si entra in contatto con il sé.

Starting from a sheet of graph paper and graphite, Schiavone translates the universal daily phenomenon that everyone experiences and associates with the alternation between day and night.

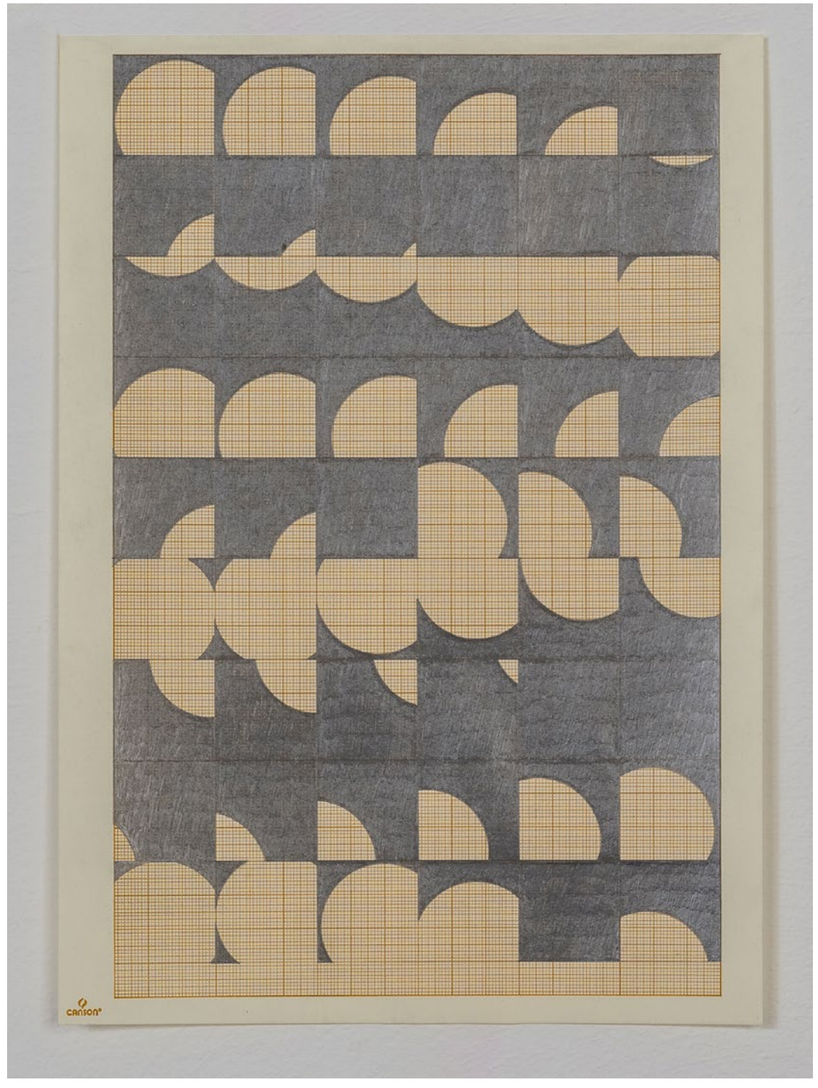
Looking deeper, the "cycle of the sun setting, rising, and setting again" is a powerful image, rich with meaning and deeply rooted in various cultures and traditions. Rendered as a sequential representation, this luminous form—shifting in shape and position throughout the day—embodies multiple religious and philosophical interpretations, pointing also to the basic concept of life and death, a passage shared by all living beings, and the temporal limits within which human existence is confined.

The movement of the Earth's greatest star—like that of its nocturnal sisters—serves as a fundamental temporal marker. As in the mountains, where one seeks out sunrise and sunset, these daily transitions are ideologically linked to a state of inner stillness and harmony, moments in which everything falls silent and one reconnects with the self.

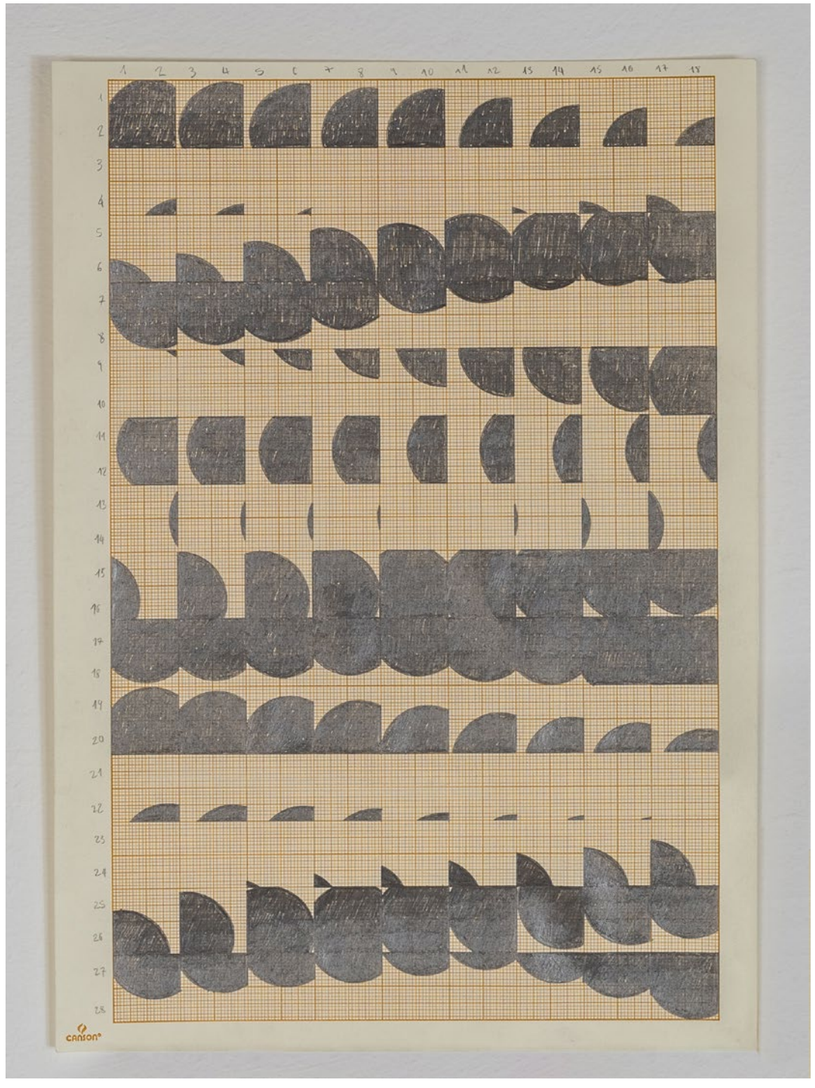




“56 movimenti, 2024”
graphite on graph paper
29,7 x 21 cm



“56 movimenti, 2024”
graphite on graph paper
29,7 x 21 cm



“126 movimenti, 2024”
graphite on graph paper
29,7 x 21 cm

VOLUME DOPPIO

Nel 2019 inizia la serie di lavori chiamati “Volume doppio”, in cui il paesaggio è modificato attraverso l’alterazione dei singoli elementi che lo compongono.

Schiavone si sofferma su diverse ambientazioni: il paesaggio montano, le piante che compongono un classico giardino all’italiana, gli interstizi urbani privi di narrativa ed estetica che potrebbero essere definiti “non-luoghi”. Su questi frammenti di mondo naturale e umano, l’artista applica una rete da giardino per piante rampicanti.

Questa sovrapposizione aggiunge un ulteriore segno che va a modificare l’elemento originale alterando la percezione del paesaggio. Il risultato formale è un dittico composto da una fotografia della scena “ingabbiata” dalla rete e da un disegno su carta da lucido di identico formato dove è ricalcata la struttura della griglia sintetica, il “corpo estraneo”.

La modalità utilizzata non vuole essere un semplice confronto tra i due elementi, ma la generazione di un secondo livello di lettura che completa la visione falsificata dell’immagine fotografica. La traccia scomposta e ricomposta cambia significato in base al contesto. L’assenza determina la presenza in un continuo scambio di equilibri, così l’immagine scompare dove nasce il segno.

In 2019, Marco Schiavone began the series *Volume doppio*, in which the landscape is modified through the alteration of its individual components. He focuses on different environments: mountain scenery, plants from traditional Italian gardens, and urban interstices devoid of narrative or aesthetic value—what could be called “non-places.”

Over these fragments of the natural and human world, the artist applies garden netting typically used for climbing plants. This overlay introduces an additional visual element that modifies the original, altering the viewer’s perception of the landscape. The formal result is a diptych composed of a photograph of the scene “caged” by the net and a tracing on transparent paper of the same size, reproducing the synthetic grid—the “foreign body.”

This approach is not intended as a simple comparison between the two elements, but as the creation of a second level of interpretation that completes the falsified photographic image. The fragmented and recomposed trace shifts meaning depending on the context. Absence defines presence in a continuous exchange of balances, where the image disappears as the mark is born.



“Volume doppio 10, 2023”
diptych fine art print on Innova paper 100% cotton 320g, and one print on tracing paper
120 x 80 cm
120 x 80 cm

_ *Installation view Artissima 2023, Société Interludio, Torino*





“Volume doppio 03, 2020”
diptych fine art print on Innova paper 100% cotton 320g, and one print on tracing paper
120 x 80 cm
120 x 80 cm

_ Installation view Laboratorio Montagna, curated by Andrea Lerda, Museo Nazionale della Montagna, Torino 2022





“Volume doppio 06 (magnolia), 2021”
diptych, print on gelatine silver paper
and drawing on tracing paper,
30 x 40 cm
30 x 40 cm

“Volume doppio 07 (pino), 2021”
diptych, print on gelatine silver paper
and drawing on tracing paper,
30 x 40 cm
30 x 40 cm

“Volume doppio 08 (ulivo), 2021”
diptych, print on gelatine silver paper
and drawing on tracing paper,
30 x 40 cm
30 x 40 cm

“Volume doppio 09 (palma), 2021”
diptych, print on gelatine silver paper
and drawing on tracing paper,
30 x 40 cm
30 x 40 cm

_ Installation view Pelle d’Oca,
curated by Simona Squadrito and
Lisa Andreani, Villa Vertua Masolo,
Milano 2019





ROCCIA
INDUSTRIA
PROBLEMI

Torino è una città complessa, dove molte anime del passato convivono e definiscono l’identità contemporanea. Capitale barocca e industriale, crocevia di tensioni sociali e culla dell’Arte Povera, oggi è segnata da un’eredità post-industriale visibile nei suoi spazi abbandonati e riconquistati dalla natura.

È in questo contesto che si inserisce il lavoro di Marco Schiavone, presentato per la prima volta in galleria. Le sue fotografie nascono da una ricerca autonoma e profonda, capace di restituire con equilibrio cromatico e rigore compositivo il fascino silenzioso e non convenzionale dei non-luoghi torinesi.

Come un pittore della luce e dello spazio, Schiavone trasforma il paesaggio urbano in racconto visivo, fissando in ogni scatto una sospensione tra memoria, decadenza e resistenza. Le sue immagini non documentano semplicemente: evocano, interpretano, riscrivono il volto nascosto della città.

Turin is a complex city, where many layers of the past coexist and shape its contemporary identity. A baroque and industrial capital, a crossroads of social tensions and birthplace of Arte Povera, today it bears the legacy of its post-industrial past—visible in abandoned spaces reclaimed by nature.

It is within this context that the work of Marco Schiavone takes form, presented here for the first time in a gallery setting. His photographs emerge from an independent and in-depth research, capturing with chromatic balance and compositional precision the silent, unconventional allure of Turin’s non-places.

Like a painter of light and space, Schiavone transforms the urban landscape into visual narrative, suspending each shot between memory, decay, and resilience. His images do not simply document: they evoke, interpret, and rewrite the city’s hidden face.



“untitled (rosso e blu), 2016”
fine art print on Innova paper 100% cotton 320g
120 x 80 cm

“untitled (pian della mussa), 2016”
inkjet print on paper Innova 100% cotone 320g
50 x 35 cm
[previous page]

_ *Installation view Via Torino, curated by Luca Carolo and Giuseppe Pero, Galleria Giuseppe Pero, Milano 2016*





“untitled (blu e rosso), 2016”
fine art print on Innova paper 100% cotton 320g
50 x 35 cm

“cilindri iveco, 2016”
milled stainless steel
variable dimension

_ Installation view Via Torino, curated by Luca Carolo and Giuseppe Pero, Galleria Giuseppe Pero, Milano 2016





MARBLE GREEN MARBLE

Marble Green Marble è una serie di opere eterogenee che esplorano il tema della materia attraverso il colore e la consistenza visiva. Presentata a *The Phair* di Torino, la serie nasce dalla fotografia ma si spinge oltre, trasformando soggetti still life in oggetti sospesi tra immagine e materia.

Le superfici verdi e marmoree, naturali o artificiali, diventano protagoniste di un'indagine percettiva sul limite tra rappresentazione e oggetto reale. Ogni scatto è costruito come una scena autonoma.

Il verde del marmo – colore carico di simbolismi – è usato come chiave per accedere a una riflessione più ampia sul valore culturale e sensoriale della materia. L'insieme dei lavori compone un archivio visivo frammentario, in cui l'immagine non è semplice documento, ma esperienza sensoriale.

Marble Green Marble is a series of heterogeneous works that explore the theme of matter through color and visual texture. Presented at The Phair in Turin, the series originates in photography but goes beyond it, transforming still life subjects into objects suspended between image and materiality.

Green, marble-like surfaces—both natural and artificial—become the focus of a perceptual investigation into the boundary between representation and real object. Each shot is constructed as a self-contained scene.

The green of marble—a color rich in symbolism—is used as a key to access a broader reflection on the cultural and sensory value of material. The body of work forms a fragmented visual archive, where the image is not a mere document, but a sensory experience.



“untitled (santa maria assunta), 2019”
fine art print on Innova paper 100% cotton 320g
80 x 120 cm

_ *Installation view The Phair, Société Interludio, Torino 2024*







“Senza titolo II (campo verde), 2017”
diptych fine art print on Innova paper
100% cotton 320g
50 x 35 cm

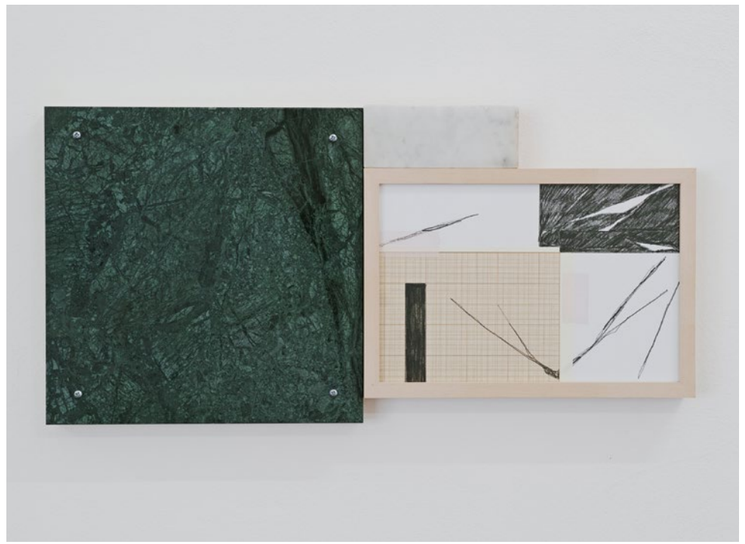


“Senza titolo I (campo verde), 2017”
diptych fine art print on Innova paper
100% cotton 320g
50 x 35 cm

“Untitled, 2023”
green marble, white marble, drawing
50 x 30 cm

“Untitled, 2023”
green marble, white marble, drawing
50 x 30 cm

_ *Installation view The Phair,*
Société Interludio, Torino 2024





“untitled (marmo e travertino), 2019”
fine art print on Innova paper 100% cotton 320g
13 x 20 cm

_ *Installation view The Phair, Société Interludio, Torino 2024*





CV

Marco Schiavone (Torino 1990)
lives and works in Torino
marcoschiavone.it

hellomarcoschiavone@gmail.com
hellomarcoschiavone@pec.it

T. +39 3485484190
instagram.com/marcoschiavone_

solo show

2024 **Altrove**, critic text by Alessia Romano, Société Interludio, Cambiano (IT)
2022 **Paesaggio Torinese**, curated by Giangavino Pazzola, special project by Museo CAMERA, Torino (IT)
2019 **Uno spazio banale e inutile, che come tanti non avrebbe veramente nessuna ragione di esistere**, curated by Giuseppe Amedeo Arnesano, LO.FT, Lecce (IT)
2017 **Qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos'altro**, Spaziobuonasera, Torino (IT)

selected exhibition

2026 **Made In**, curated by Sonia Belfiore, Artissima Torino (IT)
2024 **Terreno - Tracce del disponibile quotidiano**, curated by Lisa Andreani, MAXXI L'Aquila (IT)
Materie | Sulla linea temporale del progresso, la vita danza in cerchio, Forte di Exilles, Oulx (IT)
2023 **Desiderio—atto primo**, Société Interludio, Cambiano (IT)
Se il luogo possa essere vuoto, curated by Gian Antonio Gilli, Chiesa di Valleandona, Asti (IT)
Desiderio—preludio, Société Interludio, Torino (IT)
Se il luogo possa essere vuoto, curated by Gian Antonio Gilli, Mun Ange, Crissolo (IT)
2022 **Laboratorio Montagna**, curated by Andrea Lerda, Museo Nazionale Montagna, Torino (IT)
L'ora Innocente, critic text by Vincenzo Estremo, Société Interludio, Torino (IT)
Fabbrica del vapore, curated by Federico Montagna and Alessia Romano, Milano (IT)
2020 **Latitudini quotidiane**, international photo festival (Photo Open Up) curated by Carlo Sala, Musei Civici Eremitani, Padova (IT)
Audi Studio, curated by Nevven Gallery (SV)
2019 **Pelle d'oca**, curated by Simona Squadrito and Lisa Andreani, Villa Vertua Masolo, Milano (IT)
La città di scambio, curated by Stefania Margiacchi and Lisa Andreani, Spaziosiena, Siena (IT)
Sabaudade, Las Palmas, Lisbon (P)
Screen Thearing, Dimora Artica, Milano (IT)
2018 **1.000 eventi**, Giuseppe Pero gallery, Milano (IT)
Allenamento#01, Basis Frankfurt, Frankfurt (D)
2016 **Via Torino**, curated by Luca Carolo, Giuseppe Pero gallery, Milano (IT)
Toujours Béton, Slika Gallery, Lyon (FR)

prize

2025 selected **Fondazione Pini Art Prize**
2019 finalist **FFF Fondazione Francesco Fabbri**

fairs

2026 **Artissima**, Torino (IT)
2024 **The Phair**, Torino (IT)
2023 **Artissima**, Torino (IT)
2018 **Art Verona**, Verona (IT)
2017 **Arte Fiera**, Bologna (IT)
Art Verona, Verona (IT)

residence and commissions

2026 **Made In - Artissima,** residency for Ferrino commission, curated by Sonia Belfiore
2025 **Molteni&C.**, installation view in new boutique in Milano
2024 **Presentation of Sali & Tabacchi magazine** featuring Marco Schiavone's works from his Cupmarks research
Vinitaly, curated by TretiGalaxie for Artissima Fairs and Regione Piemonte
2023 **Alta Langa**, artist label for Tenuta del Garino
IUNO Residency, for research on the cupmark phenomenon in central Italy
2022 **Research sponsorship from the Superintendency for Cultural Heritage** of Trento for the project on the cupmark phenomenon
2021 **CAMERA / Futures**, selected by CAMERA as an emerging artist for Futures Photography
OGR commission, artistic project for archive Jessica Stockholder
2019 **Spazio Siena**, residency for the exhibition "La città di Scambio"
2015 **Spaziobuonasera**, from 2015 to 2019, he was one of the founders of Spaziobuonasera, a project space that explored contemporary art scene.

bibliography

2024 catalogue, **MAXXI, Terreno - Tracce del disponibile quotidiano,** curated by Lisa Andreani
publication, **Sali & Tabacchi journal, issue #5 La via del Fuoco,** *The Silent Language of Cupmarks and Their Cultural Significance*
interview, **Quadriennale di Roma, Studio Visit Program**, by Osservatorio Futura [web]
2023 interview, **ATP Diary, I Never Explain #166**, by Simona Squadrito [web]
2022 catalogue, **National Mountain Museum, Laboratorio Montagna**, by Andrea Lerda
interview, **L'essenziale Studio**, L'essenziale Magazine [web]
review, **La Stampa, Lo scatto di talento degli emergenti**, by Monica Trigona
review, **Ansa, Ultimo ciclo Camera Futures**, [web],
review, **La Repubblica, Dieci artisti e cinque temi: la montagna diventa laboratorio**, by Olga Gambari
review, **Corriere della Sera, Undici artisti ad alta quota**, by Alessandro Chetta
publication, **L'ora Innocente, artist book** in limited edition, with Giovanna Repetto and Agathe Rosa, curated by Vincenzo Estremo, published by Société Interludio
review, **ATP Diary, L'ora Innocente**, by Giuseppe Amedeo Arnesano [web]
review, **La Repubblica, Frammenti di cielo, luce e foto in dialogo tra loro**, by Olga Gambari
2021 catalogue, **Reset – Futures Photography 2020**
interview, **Spazio Doppio**, by Osservatorio Futura [web]
interview, **Studio Visit Artoday**, by Artoday [web]
interview, **National Mountain Museum, Mountain Scenarious #01**, by Andrea Lerda, [web]
2020 interview, **CAMERA – Italian Center for Photography, Camera Futures**, by Giangavino Pazzola [web]
interview, Futures, by Futures Photography Europe [web]
catalogue, **Photo Open Up**, curated by Carlo Sala
interview, **Portraits Artoday**, by Artoday [web]
2019 review, **Sabaudade**, Tzvetnik [web]
review, **Screen Tearing**, Artmirror [web]
catalogue, **Pelle d'oca**, curated by Simona Squadrito and Lisa Andreani
review, **ATP Diary, Stanze da brivido**, by Luca Scarlini [web]
review, **Exibart, Uno spazio banale e inutile...**, by Carmelo Cipriani
review, **ATP Diary, Uno spazio banale e inutile...**, by Lisa Andreani
review, **Rivista Segno, Uno spazio banale e inutile...**
review, **Lobodilattice, Uno spazio banale e inutile...**, by Lara Gigante
catalogue, **Uno spazio banale e inutile che come tanti non avrebbe veramente nessuna ragione di esistere**, artist book in limited edition, curated by Giuseppe Amedeo Arnesano
catalogue, **Exibart Edition, 222 Emerging Artists to Watch in 2019**, by Cesare Biasini Selvaggi
2018 review, **Kubaparis, Allenamento #01**, by Nicolina Eklund [web]
review, **Passe-Avant, Allenamento #01** [web]
review, **InsideArt Magazine, Allenamento #01** [web]
review, **ATP Diary, Allenamento #01**, by Lisa Andreani [web]
interview, **Phroom Magazine**, by Lisa Andreani and Matteo Cremonesi [web]
interview, **ATP Diary, Reading Room #14**, by Lisa Andreani,
edition, **Wax Pastels**, curated by Spaziobuonasera
2017 review, **Icon Design**, [web]
review, Artribune, Semiotics and Photography, by Giuseppe Amedeo Arnesano [web]
edition, **Qualcosa che sta per qualcuno al posto di qualcos'altro**, artist book in limited edition, published by Spaziobuonasera
catalogue, **Spàzio**, with Ottavia Plazza, published by Spaziobuonasera
2016 edition, **La mia piscina**, artist book in limited edition, with Ottavia Plazza
edition, **Comfort Zone**, artist book in limited edition, with Matteo Ceretto Castigliano and Vittorio Parisi, published by Quiet Propaganda Studio
edition, **Toujours béton**, artist book in limited edition

CV

1990 born in Turin, where he currently lives and works.
2013 Bachelor's degree in Graphic Design from ABAC, Cuneo.
2015 co-founder of *Spaziobuonasera*, a project space that explored the national and international contemporary art scene.
2024 Master's degree in Printmaking from the Albertina Academy of Fine Arts in Turin.

Raised in the lower Susa Valley, he studied graphic design at ABAC in Cuneo. His artistic research focuses on the natural landscape, its anthropic transformations, and the representation and/or reconstruction of these environments through photography, installation, drawing, and sculpture.

His works are primarily based on the execution of manual techniques—either handed down through tradition or practiced intuitively—aimed at creating artefacts that, by the time of their public presentation, no longer exist. The culmination of the process, before its dissolution, is documented through photographs, drawings, engravings, and installations. In these works, maturity lies not in the final product but in the historical, theoretical, and practical research that marks their genesis.

The artist becomes a custodian of fragments of intangible culture—techniques such as dry-stone walling or slate roofing, part of the knowledge recognized by UNESCO and the Intangible Search—transmitted, assimilated, and practiced by humanity for millennia.

His most recent work delves even further back, reflecting on the anthropization of the landscape and the origins of art—understood also as *techne*—through the study of *cupmarks*: one of the earliest and most enigmatic graphic forms created by humankind.

